Dove va la politica romana? Interviste /7-8

Ma che cos'è la vecchia «nuova sinistra», oggi?

DP: «E' morta da un pezzo per colpa sua e vostra» PdUP: «Sì, però è nata una sinistra "nuovissima"»

Ancora un'altra puntata della nostra inchiesta su dove va la politica romana. L'intervista che pubblichiamo oggi, è doppia: in redazione sono venuti Giuseppe Vanzi (PdUP) e Giuliano Ventura (DP). Vanzi e Ventura hanno accettato di rispondere insieme alle domande: ne è uscito fuori un contraddittorio a tratti anche vivace e molto polemico, nel quale crediamo ambedue i partiti rappresentati hanno modo di accennare e sottolineare giudizi, proposte e battaglie che li vedono impegnati, in piena autonomia, nel panorama dei partiti della capitale.

Giuseppe Vanzi è consigliere regionale. Invece Giuliano Ventura è stato eletto, alle recenti consultazioni del 21 giugno, consigliere di DP alla Provincia. L'intervista a Vanzi e Ventura segue quelle a Giulio Santarelli (PSI), Raniero Benedetto (DC), Piero Salvagni (PCI), Angiolo Bandinelli (PR), Carla Martino (PLI) e Oscar Mammì (PRI).

Giuseppe Vanzi, consigliere del PdUP alla Regione «Le giunte bilanciate sono solo un favore fatto ai dc»

Giuliano Ventura, consigliere di DP alla Provincia «Ci hanno esclusi dall'accordo per le circoscrizioni»

Quale giudizio danno PdUP e DP della linea — quella delle «giunte bilanciate» — scelta dal PSI per gli Enti locali?

VANZI — Il PdUP ne dà un giudizio negativo. Per vari motivi. Primo: l'assetto di potere dc è in crisi profonda, ma è in crisi — perché è divisa — anche la sinistra. Sì, il PSI una strategia ce l'ha: l'alternanza. Ma, se è una linea chiara per gli schieramenti, è invece vuota per il programma. Anzi, l'alternanza rappresenta di per se stessa la fine del programma, è solo logica di schieramenti.

Stava dicendo di una sinistra in crisi...

VANZI — E poi, c'è il PCI, agitato da un complesso processo di rifondazione, a volte con i toni dello scontro politico interno. La sinistra — ecco il punto — è debole nell'economia e nelle istituzioni, al contrario della DC che mantiene centri decisivi del potere. Quindi, le giunte bilanciate, che sono un nuovo accordo con i dc, contribuiscono ad aggravare la crisi della sinistra. Non solo. La linea del PSI svuota anche la funzione specifica, il ruolo delle istituzioni. Sposta il peso dell'area laica tutto sul governo, a danno del rapporto diretto con la società.

VENTURA — DP è contro, da sempre, a qualsiasi ipotesi di giunte bilanciate. Perché consentono in ogni caso il ritorno al potere dei dc, dopo la stagione delle amministrazioni laiche e di sinistra. Ma io voglio dire cosa c'è dietro, alla posizione del PSI. C'è, secondo DP, la politica sbagliata del compromesso storico, sempre quella. Perché ha dato fiato e spazio alla DC, e perché ha portato il PSI ad essere, comunque, l'ago della bilancia. E così i socialisti hanno costruito una linea politica che mira all'occupazione del potere, dovunque e in tutti i modi. Tutto ciò è stato possibile perché si è rilanciato il ruolo primario dei partiti, a danno dei movimenti popolari.

L'intesa istituzionale in Campidoglio e l'accordo, senza la DC, per maggioranze laiche e di sinistra nelle circoscrizioni, sono tra i fatti più importanti delle ultime vicende politiche romane. DP ha suoi eletti in quattro circoscrizioni. Al momento di nominare i nuovi presidenti, i rappresentanti di DP hanno votato scheda bianca o si sono astenuti. Perché? Non avete colto il significato politico di quegli accordi?

VENTURA — Quegli accordi li hanno firmati tutti. Tutti meno due partiti: DC e DP. La DC perché in quei patti non ci rientrava. DP invece non ha firmato perché è stata esclusa. Nessuno ci ha chiamato a discutere, anche se lo avevamo chiesto sia al PCI sia al PSI. Niente. Hanno fatto la scelta precisa di escluderci.

Ma l'accordo per le circoscrizioni vi piace o no?

VENTURA — Certo, che non governi la DC è sempre cosa positiva. Ma resta il giudizio politico negativo, sul complesso della vicenda. E resta, soprattutto, un giudizio d'attesa rispetto ai programmi che si daranno le circoscrizioni. Dal PLI al PCI e al PdUP, passando per il PSDI: sono maggioranze troppo variegate. Contrastanti. Che cosa succederà, in concreto? Con i caratteri clientelari di certi partiti, poi...

VANZI — L'accordo ha dei limiti, sicuro. Il più grosso: hanno deciso i partiti. Sono rimaste escluse le varie espressioni, culturali sociali e politiche, che esistono nei quartieri. Invece, dovevano avere un ruolo preponderante. Il PdUP, però, ha firmato l'accordo per non prolungare ancora la fase di ingovernabilità delle circoscrizioni.

Ventura, le interessa che ci sia un «nuovo» PLI?

VENTURA — Sì, il PLI ha fatto cambiamenti radicali. Se si pensa a quello di Malagodi: reazionario, suddito della DC! Ma esprime sempre ceti dirigenti, non ha niente a che fare con gli strati popolari, anche qui a Roma.

Quale giudizio dà DP dell'esperienza delle giunte di sinistra? La sente come «sua», in qualche modo?

VENTURA — Hanno fatto solo buona amministrazione. Una gestione corretta, onesta, che certo dopo quella becera e assistenziale della DC è un fatto positivo. Ma si sono fermate qui. Hanno avuto un grande consenso elettorale, ma senza il consenso di lotte di massa, hanno soattuto la testa contro le resistenze vere. Faccio due esempi: casa e centri sociali polivalenti. Cosa ha fatto la giunta comunale a Roma? Ha raso a zero quello di Via Calpurnio Fiamma. Certo tu, Vanzi, della Giunta di sinistra non puoi dire male. State nella maggioranza...

VANZI — Sì, ci stiamo. E crediamo che bisogna superare la normale amministrazione, per entrare nel vivo dei problemi. Serve un ruolo nuovo, più incisivo, degli Enti locali. Il Comune deve poter mettere i piedi nel piatto dei privati, in tanti campi: casa, sanità, energia, ambiente.

Il PdUP ha presentato in Campidoglio una mozione per dichiarare il territorio di Roma «indisponibile» a qualsiasi insediamento nucleare. DP la firmerebbe?

VENTURA — Forse sì, se non è una posizione riduttiva. Noi siamo contro il nucleare in tutta Italia, non solo a Roma.

VANZI — Ma al consiglio comunale, presenterai una mozione solo per Roma, no?

VENTURA — Perchè non l'avete presentata al consiglio regionale?

VANZI — Guarda, che alla Regione il PdUP ne ha presentate sette di interpellanze contro le centrali nucleari.

Il PdUP come giudica i primi mesi di lavoro della nuova maggioranza pentapartito, egemonizzata dai dc, alla Regione?

VANZI — Il pentapartito regionale è uno schieramento senza programma. Non ha alcuna priorità di intervento per i problemi, davvero di emergenza, del Lazio. Non ha fatto neppure un censimento serio delle 150 fabbriche in crisi. Non ha svolto un dibattito dico uno, sulla pace. L'amministrazione militare vuole occupare 65 dei 120 Km di costa lasciati liberi dalla speculazione edilizia, e la Regione non fa, non dice nulla. Manca un programma energetico. E poi, il consiglio regionale si sta «estinguendo». Non c'è più dibattito. Alcune forze politiche (PLI, PSI, PSDI) sono scomparse dall'assemblea. Stanno in giunta e basta.

VENTURA — Io alla Provincia ci sto da cinque mesi. Non avevo molta fiducia, ma certo l'impatto è stato assai deludente. Per mantenere in vita le giunte di sinistra, si pagano prezzi troppo alti. Si fanno favori ingiustificabili. Un punto su cui dare battaglia è l'attuale legislazione: vecchia di un secolo, caotica, inservibile ormai.

Vanzi, quale ruolo ha il PSDI nel mondo politico romano?

VANZI — Il PSDI punta a trasformare la giunta di sinistra capitolina in un ostaggio in campo nemico. E punta a far cadere, da destra, il governo Spadolini...

VENTURA — Il potere sopra tutto, questo è il ruolo del PSDI.

VANZI — Noi siamo convinti che questa operazione che dicevo, quella che ha in testa il segretario del PSDI Longo, va e può essere battuta anche dentro il suo partito.

VENTURA — Ah, certo, che dici così, voi col PSDI a Roma ci avete fatto un patto d'amicizia, che so, di non aggressione...

VANZI — Non mi sembra próprio che sono stato tenero, prima, col PSDI.

VENTURA — Ma se fai appello a una parte «sana» del PSDI...

VANZI — Guarda che Di Giesi, socialdemocratico come Longo, vuole le giunte di sinistra.

VENTURA — E tutti accontenti, errore.

VANZI — Comunque, il PSDI è il partito della ingovernabilità negli Enti locali. Oltre a essere una loggia massonica e una macchina elettoralistica.

VENTURA — Così sono d'accordo.

Cosa ne è, esiste ancora a Roma la vecchia «nuova sinistra»?

VENTURA — La vecchia nuova sinistra non esiste più. Quella, per capirci, che ha lavorato sul '77, si è frantumata dopo la sconfitta elettorale del '79. Perché? La responsabilità è un po' di tutti. Anche del PCI, che oggi va in cerca degli emarginati, ma che allora faceva un'altra politica. Sì, abbiamo commesso molti errori, anche noi. Il PdUP di Magri e di Vanzi è voluto diventare un partitino a sinistra, tra virgolette, del PCI. E così ha dato l'ultima spallata alla possibilità di costruire movimenti nuovi, diversi: di partecipazione e di rifiuto della delega ai partiti. A questo disegno, invece, DP continua, con alterne fortune, a lavorare. O si riesce, oppure la crisi della sinistra è senza sbocco.

VANZI — Una nuova sinistra di tipo partitico non c'è più. C'è invece un processo di sviluppo di una «nuovissima» sinistra, che percorre il PCI, il PdUP, DP, i radicali e settori del PSI. Chi è questa nuovissima sinistra? Sono i diversi soggetti sociali che lottano per la qualità della vita, sono i giovani e le donne del movimento per la pace, sono tutti quelli che vogliono rifondare i partiti. Il PdUP non va a caccia di voti. Sta dentro questo grande processo, anche qui a Roma. Perché tutto ciò diventi una forza protagonista nel governo e nel cambiamento della città e della regione.

VENTURA — A me sembra che, a Roma, il movimento si accorga poco della vostra esistenza.

VANZI — Fammi parlare. Se questo movimento «nuovissimo» non si pone il problema della rifondazione dei partiti della sinistra, va incontro a un vicolo cieco. Noi diciamo che il PdUP si colloca nell'«area comunista». Non ci interessa diventare un partito con la P maiuscola. Ci interessa essere una forza che pratica l'alternativa di sinistra e la fa crescere, come cultura della società e dei movimenti di massa, e che la indica anche agli altri partiti, per primo al PCI.

Cosa chiedereste al prossimo congresso regionale dei comunisti del Lazio?

VANZI — Di indurire ulteriormente l'opposizione verso il governo Spadolini. Anche se è un governo laico, è un ostaggio in mano al nemico. Bisogna impedire che cada da destra.

VENTURA — Io chiedo al PCI un'altra cosa. Anche se non sarebbe male che il governo cascasse domani mattina. Chiedo una mobilitazione di massa sui drammi, della casa, del lavoro e della droga.

Marco Sappino

La manifestazioneo indetta da CGIL-CISL-UIL

Domani Roma si ferma per chiedere una vera politica della casa

L'astensione dal lavoro sarà di due ore - Il concentramento si terrà alle 15 a piazza Esedra - Corteo fino a SS. Apostoli

Sciopero generale per la casa. Domani per due ore il lavoro si fermerà ovunque e in quelle ore un grande corteo marcerà da piazza Esedra a piazza SS. Apostoli. La manifestazione, indetta dalla Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil, è una testimonianza di come il problema della casa sia diventato drammatico a Roma.

Lo sfratto pende su quindicimila famiglie, manca contemporaneamente una legge-quadro governativa sull'edilizia, mentre il decreto Nicolazzi rischia di dare nuovo spazio alle manovre speculative con la clausola del silenzio-assenso.

Per questo, intorno al problema-casa, si sta creando una forte mobilitazione popolare per chiedere impegni precisi e immediati. Anche la federazione romana del Pci ha preparato un documento che in nove punti avanza delle proposte per affrontare le questioni più urgenti. Tra l'altro si chiede la graduazione degli sfratti per gli alloggi e per gli esercizi commerciali e artigianali, l'acquisizione da parte del governo dell'ex patrimonio Caltagirone, il rispetto da parte degli enti previdenziali della legge 93, la pubblicazione da parte della Regione del bando per i mutui-casa e l'approvazione della variante per le borgate.

Il Comune: «Non seguiremo la strada delle occupazioni»

Che le 100 famiglie di via Contardo Ferrini, abbiano occupato uno stabile dell'ex patrimonio Caltagirone anziché una palazzina dell'IACP o del Comune non cambia la situazione. La giunta comunale, chiamata in causa dalle famiglie di Cinecittà, ha fatto ieri sapere di essere decisamente contraria a qualsiasi tipo di occupazione. L'amministrazione comunale è profondamente consapevole della drammaticità che ha assunto il problema-casa, ma allo stesso tempo è convinta che non si risolve la questione dando ascolto alle singole e singolari iniziative.

L'occupazione di Cinecittà è certo diversa dalla altre. Qui gli occupanti vogliono costituirsi in cooperativa e chiedono un intervento del Comune per poter accedere ad un mutuo. Il prestito verrebbe impiegato per completare i lavori dello stabile e quindi prendere possesso degli alloggi. Il prestito secondo la loro proposta potrebbe essere estinto con il pagamento in conto affitto per tutto il periodo del mutuo.

Ma il Comune mentre è impegnato da una parte a costruire case e dall'altra a repernirne altre, come nel caso dei palazzi Caltagirone, non può spendere altri soldi per simili iniziative. E non si tratta solo di una questione finanziaria, ma soprattutto di riaffermare un principio valido per tutti. Intervenire in una vicenda come quella di Cinecittà significherebbe — secondo gli amministratori comunali — creare un pericoloso precedente.

Chiunque potrebbe sentirsi autorizzato a prendere iniziative del genere, con il rischio che alcuni avrebbero, sì, una casa ma a danno di altri; senza cioè tenere conto delle effettive esigenze delle singole famiglie. E poi anche se non ancora ultimato, lo stabile di via Contardo Ferrini, fa parte dell'ex patrimonio Caltagirone, per la cui acquisizione il Comune si sta battendo da tempo. Si tratta, come si sa, di 1500 appartamenti che una volta acquisiti serviranno, perlomeno, a dare un po' di ossigeno al dramma della casa.

La vicenda non si è ancora conclusa e nel frattempo il Comune si è dovuto impegnare a fondo per respingere gli attacchi degli speculatori che, attraverso vendite all'asta frazionate, cercano di mettere le mani sull'ingente patrimonio edilizio.

Qualche tempo fa, quando ad una prima asta alcuni appartamenti rischiavano di finire ai privati, l'amministrazione comunale è intervenuta presso il Monte dei Paschi, che è creditore nei confonti delle società create dai fratelli Caltagirone, perché partecipasse alla successiva asta. Rilanciando l'offerta si è riusciti ad impedire lo smembramento del patrimonio.

Quindi, mentre la giunta comunale è impegnata a salvaguardare l'integrità del patrimonio edilizio, da assegnare in seguito a chi, in base ad una graduatoria ne ha diritto, sarebbe quantomeno contraddittorio che accettasse di entrare in iniziative che di fatto vanno nella direzione opposta. Per quanto riguarda la questione Caltagirone la giunta comunale farà il punto lunedì prossimo in una conferenza stampa.

---

il partito

COMITATO DIRETTIVO REGIONALE

È convocato per oggi alle 9,30 il Comitato Direttivo Regionale. O.d.g.: «Andamento della campagna congressuale alla luce degli attuali sviluppi della situazione politica». Relatore il compagno Maurizio Ferrara.

ATTIVO CITTADINO CON IL COMPAGNO MINUCCI: Si conclude oggi alle ore 17 in federazione l'attivo su: «L'iniziativa del PCI al Comune, nelle Circoscrizioni e nelle città per modificare i decreti del governo sulla finanza locale, per continuare l'opera di rinnovamento e di trasformazione di Roma». Devono partecipare i compagni del Comitato Cittadino, dei Comitati di Zona della città, i compagni consiglieri comunali, i consiglieri circoscrizionali, i membri del C.d.G. delle UU.SS.LL. della città. I lavori saranno conclusi dal compagno Adalberto Minucci, della Segreteria nazionale del Partito.

ASSEMBLEE: ALBANO alle 18 manifestazione sulla casa con il compagno Oresse Massolo, del C.C.; COLLI ANIENE alle 18 (Speranza); NUOVA TUSCOLANO alle 17,30 (Sandri-Simone); VELLETRI alle 18 sulla casa (Falasca); NUOVA MAGLIANA: alle 18 (Labucci); DONNA OLIMPIA: alle 18.

COMITATI DI ZONA: SUBLACENSE alle 18 ad Arsoli riunione del Gruppo comunità montane (Refrigeri).

CONGRESSI: CELLULA ELETTRONICA alle 18 a Settecamini (D'Alessio); CELLULA OLIVETTI alle 18 a S. Sabe (Simula); ATAC NORD alle 16,30 a Trionfale (Funghi); CELLULA ELMER alle 17 a Pomezia (G. Cecchini); CELLULA CONTRAVES alle 18 a Settecamini (Fiuzzi); SEZIONE OPERAIA SALARIA (De Negri); CELLULA LITTON alle 17 a Pomezia (Crescenzi); CELLULA FEAL SUD alle 17 a Pomezia (Piccarreta); CELLULA INPDAI alle 17 in sede, viale delle Province (La Cognata); CELLULA UNIPOL alle 18,30 a Ludovisi (Alberti).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: CELLULA PP.TT. PACCHI A DOMICILIO alle 16 in federazione (Fusco); SIP CENTRO alle 17,30 a Enti Locali (Mammucari); ENEL PARIOLI alle 17,30 a Parioli (Degni); CELLULA COMUNALI alle 17,30 a Laurentina (D'Innocenzo).

FROSINONE: c/o saletta Henry Hotel, via Piave, assemblea aperta sul tema: «Partecipazione e riforma dello Stato: esperienze a confronto» (Brutti - A.L. De Santis); PESCOSOLIDO ore 19 congresso.

LATINA: SEZ. GRAMSCI ore 18 C. Direttivo (Imbellone - Di Resta).

FGCI

GIOVEDI' 10 DICEMBRE 1981: è convocato per oggi alle ore 16,30 in Federazione l'attivo provinciale degli studenti. Odg: «Elezioni del 13 dicembre». Partecipa P. Folena della Segr. Naz. FGCI. I segretari di cellula e di circolo sono tenuti a partecipare.

INIZIATIVE SULLE ELEZIONI SCOLASTICHE

SCUOLA MEDIA LOCATELLI alle 16,30, organizzata dalla Zona sindacale Magliana Ostiense, assemblea con Emanuela Mezzelani; SCUOLA ELEMENTARE DON RINALDI alle 17 assemblea dei genitori con Giulia Rodano; II CIRCOLO DI MONTEROTONDO alle 17 assemblea con i candidati al distretto; SCUOLA ELEMENTARE DI S. LUCIA alle 17 assemblea con i candidati al distretto; SCUOLA ELEMENTARE DI FORMELLO alle 16 assemblea.

ASSEMBLEA AL LICEO CROCE: oggi alle 9,30 assemblea degli studenti del liceo Croce sul testo unificato della legge sulla violenza sessuale. Partecipano i deputati Stefano Rodotà, Angela Bottari e Grazia Ardito dell'UDI.

Processo per direttissima per gli accusati di blocco stradale sulla Tiburtina

Scarcerati gli otto di S. Basilio

Gli abitanti della popolare borgata manifestavano perché l'Iacp non provvedeva al gasolio per il riscaldamento - I giudici della 6. sezione li hanno ritenuti colpevoli, ma li hanno condannati a pene assai miti - Uno assolto, uno condannato a 10 mesi, gli altri a otto

Sono stati tutti scarcerati gli inquilini delle case Iacp di San Basilio che il 18 e 19 novembre scorso organizzarono una manifestazione di protesta e bloccarono il traffico sulla Tiburtina, perché, nonostante il freddo intenso, l'Istituto non aveva provveduto né a mettere in funzione le caldaie per il riscaldamento, né alle forniture di gasolio. La sentenza dei giudici della 6. sezione penale del Tribunale di Roma, anche se ha condannato a pene miti e ha concesso il beneficio della condizionale agli otto accusati di blocco stradale, danneggiamento e manifestazione non autorizzata, ha tuttavia riconosciuto colpevoli i manifestanti.

Aldo Santarelli è stato condannato a 10 mesi per blocco stradale, a un mese per manifestazione non autorizzata e al pagamento di un'ammenda: Santarelli è stato considerato dai giudici l'organizzatore della manifestazione degli inquilini Iacp. Antonio Giuli, fino a ieri mattina latitante, si è costituito, ed è stato assolto per non aver commesso il fatto. Marco Alessandro, Giancarlo Befera, Augusto Di Patrizi, Alfonso Siracusa, Antonio Di Santo, Angela Chioccioliini, la donna che durante la manifestazione a cui stava partecipando fu urtata da un'auto che cercava di forzare il blocco, sono stati invece condannati a otto mesi per il solo blocco stradale. Tutti sono stati assolti per l'accusa di corteo non autorizzato.

Ad assistere al processo per direttissima; e ad aspettare la sentenza nell'aula della 6. sezione c'erano ieri centinaia di cittadini del popolare quartiere di San Basilio, parenti, amici, coinquilini degli imputati, molte delle tre, quattrocento persone che parteciparono alle manifestazioni di protesta del 18 e del 19. Gli otto imputati erano tutti operai e lavoratori della borgata sulla Tiburtina. Il blocco stradale e la vivace protesta di tutti gli abitanti del quartiere scoppiò nei primi giorni freddi di questa stagione invernale, non tanto per un occasionale ritardo nelle forniture dei combustibili e nella manutenzione degli impianti da parte dello Iacp, ma perché sono anni che i ritardi e la incuria dell'istituto si ripetono.

«Ogni volta — come ha ricordato ieri uno dei testimoni al processo, il compagno Emilio Pallotta, della segreteria della sezione comunista di San Basilio — abbiamo dovuto sollecitare la Regione perché stanziasse le somme necessarie all'acquisto del combustibile, e protestare con l'Istituto per le case popolari. Quest'anno, a differenza dell'anno scorso, al 15 novembre la Regione non aveva nemmeno provveduto a stanziare i soldi, e l'Iacp non aveva mai inviato nessuno a riparare le caldaie. C'era insomma tensione ed esasperazione, ed il clima era di giorno in giorno più rigido».

Il presidente del tribunale ha interrogato tutti gli imputati e quindi i funzionari del commissariato di San Basilio, che hanno assistito alla manifestazione e con i loro rapporti hanno identificato ed accusato i partecipanti alla protesta. «La ricostruzione di quello che è accaduto in via Tiburtina durante la protesta, suscita diversi interrogativi — ha denunciato nella sua arringa l'avvocato Bruno Andreozzi, difensore di uno degli imputati —. I rapporti degli agenti sui fatti sono stati elaborati solo dopo che un poliziotto, il 19, fu ferito da un'automobile che tentò di forzare il blocco. Solo quando accadde questo fatto più grave fu stilata la ricostruzione postuma dell'intera vicenda».

Solo allora il sostituto procuratore Silverio Piro ordinò l'arresto degli otto giudicati ieri e di altri due uomini, Alberto Ravaglioli, e Luciano Alessandrini. I conducenti delle auto che forzarono il blocco, la cui posizione è stata stralciata. Gli arresti sembrarono subito assolutamente ingiustificati; la legge non li rendeva obbligatori e tutti gli imputati avrebbero potuto essere tranquillamente processati a piede libero. Agli arrestati in questi giorni numerose forze sociali e politiche del quartiere hanno espresso solidarietà.

Con soddisfazione è stata accolta ieri dalla sezione PCI di San Basilio la immediata scarcerazione degli otto abitanti di San Basilio. I comunisti fin dal primo momento hanno protestato per la particolare durezza della magistratura nei confronti dei manifestanti. In un volantino sottolineano però che provvedimenti repressivi così duri sono stati favoriti dalla strumentalizzazione della manifestazione da parte di certe forze, che hanno spinto per far precipitare, in forme esasperate, la sacrosanta protesta della gente di San Basilio.

LUTTO

È morto il compagno Lucio Montanari, della cellula Atac Trionfale. A tutti i familiari le fraterne condoglianze della cellula, della Federazione e dell'Unità. I funerali si svolgeranno oggi alle 10.30 alla basilica di S. Lorenzo alle Mura.

Editori Riuniti
Agnes Heller
TEORIA DEI SENTIMENTI
Traduzione di Vittorio Franco
La più celebre esponente della «scuola del bisogno» prosegue la sua indagine nel mondo dei sentimenti L. 16.000

Editori Riuniti
Renato Nicolai
L'AUTOAPOCALIPSE di ROBERTO SEBASTIAN MATTA
Una provocazione di gesso surreale e liberatrice: la casa del futuro costruita con pezzi di vecchie automobili «Lire d'arte», L. 12.000

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico
UNITA' VACANZE
MILANO - Via F. Testi, 75 - Tel. 64 23 557; 64 30 348
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49 50 141